

# FAMILY DAY

«I leader del centrodestra erano in piazza con una strana ansia di essere legittimati, quasi santificati eppure durante il loro governo non c'è stato nessun sostegno reale alle famiglie, anzi...»

La presenza in piazza del ministro Fioroni rappresenta un problema per la nascita del Pd? «Io credo - risponde la ministra delle pari opportunità - che la Costituente sarà un banco di prova fondamentale per il nuovo soggetto»

# «Quella piazza non è di nessuno»

## Pollastrini: «I Dico non sono nemici della famiglia. La destra? Per 5 anni non ha fatto nulla»

di Wanda Marra / Roma

**ORGOGGIO LAICO** «Rimango convinta che la maggioranza della società italiana condivida valori di laicità, responsabilità e dignità della persona. Non mi faccio abbagliare da una pur grande manifestazione in un paese che ha visto eventi altrettanto e

più partecipati». Così il Ministro delle Pari Opportunità e dei Diritti, Barbara Pollastrini, commenta a caldo il Family Day. Insistendo sulla «pluralità» della comunità cattolica italiana, ribadisce anche che ieri c'erano 2 piazze e non 2 Italie. E a Berlusconi dice: «Non è certo lui che può insegnare come essere bravi cattolici».

**Ministro, che piazza è stata ieri San Giovanni?**

Una piazza gioiosa, che esprimeva delle speranze. Per questo ritengo un errore, uno sciupio che qualcuno degli organizzatori la voglia usare in modo strumentale e un po' cinico contro un "nemico", i Dico, che non c'è. Perché, e lo ribadisco, i Dico nulla levano alla famiglia né equiparano i diritti delle coppie di fatto al matrimonio.

**Semplificando un po', le è sembrata una piazza di destra o di sinistra?**

Una piazza mista, mischiata, in termini anche di sentimenti e di aspirazioni. Per questo ritengo un errore usarla per dividere. Più che la manifestazione vorrei evidenziare l'uso dell'evento, costruito con uno sforzo organizzativo enorme, da parte di associazioni, parrocchie e di alcune autorità ecclesiastiche. Quel che colpisce è il tentativo di riconquistare un'egemonia culturale e valoriale.

**Perché la Chiesa proprio in questo momento ha voluto far sentire la sua voce in modo così forte, tanto che anche il Papa alla vigilia del Family Day ha ribadito la sua condanna delle unioni civili?** Non è da ora che accade. In particolare dopo l'11 settembre le autorità ecclesiastiche hanno rite-

nuto indispensabile dare un impulso alla funzione di orientamento dei comportamenti anche nella politica. Ma la questione è un'altra: l'autonomia della politica, l'autorevolezza della politica nella difesa intransigente dei principi laici e liberali che sono le fondamenta della nostra Repubblica.

**Come giudica la presenza in piazza San Giovanni dei leader della Cdl?**

Una scelta in cui è evidente l'ansia di legittimazione, potrei dire di essere santificati. Ma potrei fare una domanda a tutti loro: Cosa hanno fatto in 5 anni di governo a sostegno delle famiglie? Il loro mi sembra un risveglio quanto meno

passabile di qualche sospetto. **Cosa risponde a Berlusconi che ha dichiarato che i cattolici veri non possono stare a sinistra?**

Che il Presidente Berlusconi voglia insegnare ai cattolici come si è cattolici mi sembra enorme. Ho apprezzato le parole del Presidente Prodi che richiama tutti a un ri-

spetto vero della religione e della fede.

**È d'accordo con Mastella, secondo il quale è un buon cattolico anche chi vota l'Unione?**

È talmente ovvio. Da decenni le persone scelgono partiti e schieramenti liberamente. Credenti e non credenti sono trasversali agli,

come dimostrano il voto nazionale e locale. I guelfi e i ghibellini sono alle nostre spalle. Vorrei che ci si confrontasse davvero sul significato di laicità oggi.

**In piazza c'era anche qualche striscione contro di lei e contro il Ministro Bindi. Non le pare grave che ci fossero anche alcuni componenti del governo?**

Mi è spiaciuto che Mastella e Fioroni fossero lì, perché sanno quanto sia stato difficile, ma importante aver trovato una soluzione saggia sulle coppie di fatto.

**Eppure Mastella ribadisce a ogni piè sospinto la sua contrarietà ai Dico, e rivendica il fatto di non aver firmato la parte del programma che li riguardava...**

Credo che anche il Ministro mastella come ognuno di noi abbia un dovere nei confronti della coalizione. Ricordo sommessamente che i Dico nascono da un'indicazione di programma, su cui si regge l'Unione, da un ordine del giorno presentato alla Camera e si ispirano al dettato costituzionale, che per me è il riferimento per una classe dirigente coerente e con la schiena dritta.

**La partecipazione di Fioroni mentre si sta andando verso il Pd non le sembra di per sé anche un problema per il partito nascente?**

La costituente sarà la prova verità sul Dna del futuro Pd. Mi batterò perché quel partito sia innanzitutto "democratico", laico e aperto. E quindi abbia come missione di estendere diritti e doveri, libertà e responsabilità delle persone. Ci confronteremo. Ed è per questa ragione che nella scelta dei delegati e delle delegate alla costituente ai voti vorrei fossero dichiarazioni d'intenti.

**Dall'altra manifestazione, quella per la laicità, la Bonino ha accusato Ds e Dd di averli lasciati soli. Cosa risponde?**

Sono rammaricata dai toni di alcuni interventi, non tutti. Coraggio e laicità sono 2 parole a cui tengo perché riguardano anche la mia storia di donna, e riguardano sicuramente la storia dei Ds. Ma guardiamo avanti e insieme costruiamo partecipazione e confronto per un progetto dell'Italia progressista, moderno e in cui circoli più giustizia e più uguaglianza.



Foto di Claudio Peri/Ansa



«Mi dispiacciono le contestazioni alla Bindi. Ricordo a Mastella e Fioroni che i Dico sono nel programma»

## Bertinotti: «È la crisi sociale il nemico della famiglia»

### Il presidente della Camera parla di contrapposizione artificiosa. Ed è allarmato per le pensioni

di Natalia Lombardo inviata al Cairo

**IDEOLOGIA** Una manifestazione in difesa della famiglia tutta ideologica, lo spettacolo dei ministri che si dividono in due piazze: tutto questo è «fuorviante rispetto alla vera agenda politica», secondo Fausto Bertinotti. Perché non sono le «altre forme di convivenza» o i Dico a insidiare la famiglia, ma è la crisi sociale, sono i redditi bassi e il precariato, «quel dire faccio fatica ad arrivare a fine mese». Parlando da Cairo, ultima tappa del suo tour in Medio Oriente, il presidente della Camera misura la distanza dalle polemiche nella maggioranza che vede distolta dai problemi reali. E tra San Giovanni traboccante di gente e il drappello laico a Piazza Navona, l'unica piazza alla quale si deve guardare per l'ex segreta-

rio di Rifondazione «è quella del Primo Maggio a Torino: una piazza unitaria che chiedeva di soddisfare bisogni minimi». Bisogni che il governo rischia di non ascoltare, è la critica implicita che fa Bertinotti, anche alla maggioranza. Inutile perdere tempo in polemiche. Lui fa notare che ha un record familiare, «sono sposato da quarant'anni, ho figli, nipoti... secondo la definizione della Costituzione»; ma ricorda il compromesso (faticoso) raggiunto per mettere nero su bianco sul Programma dell'Unione l'impegno sulle unioni di fatto, e che quindi va rispettato senza farsi condizionare dalla condanna di Benedetto XVI: non proprio un'invasione di campo, ma «una posizione non convincente» che la «politica, nella sua autonomia, dovrebbe considerare non incidente nel processo legisla-

tivo». Come dire: si vada avanti in Parlamento, speranzoso che prima o poi i Dico arriveranno anche alla Camera. Da presidente si compiace invece, della tabella di marcia (da lui calendarizzata) per la legge sul conflitto d'interessi da martedì in aula a Montecitorio: un tema cruciale su cui promette tempi ampi di discussione. Sui fatti Bertinotti ha le idee chiare. L'allungamento dell'età pensionabile va differenziato per i lavoratori manuali: «Chi fa un lavoro creativo può anche voler continuare a lavorare. Ma per chi fa un lavoro logorante l'andare in pensione è una liberazione. E se dici di aspettare a chi ci andrà tra un mese... beh, ti mangia vivo». Ma le contrapposizioni tra governo e sindacato sono «pericolose: non si può dire che dobbiamo innalzare le pensioni minime e allo stesso tempo che con i coefficienti si deve ridurre il rendimento delle pensioni». Non dice nulla invece sulla bu-

fera Rai dopo la sfiducia del ministro Padoa Schioppa al consigliere Petroni (ma sull'ipotesi che si rinnovi tutto il Cda, come vogliono i piccoli partiti nell'Unione, scuote la testa). Però denuncia ancora «la crisi profondissima della tv pubblica, per l'omologazione dei contenuti e dei linguaggi con la tv commerciale». E al di là dei problemi di gestione Bertinotti sulle nomine, dai consiglieri ai direttori di rete, propone un altro criterio: non quello spartitorio degli "organigrammi", né soltanto quello di merito: «non basta mettere uno bravo, deve avere un progetto sul servizio pubblico», la cui mancanza ha pesato sulla cultura del Paese. Oggi il presidente della Camera incontra Mubarak, presidente egiziano: il tema è sempre l'impegno per risolvere il conflitto mediorientale. Più difficile parlare di diritti umani violati: «L'Europa dovrebbe essere più convincente», conclude.

**creosce l'Italia**  
**insieme**

AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

**DOMENICA 13 MAGGIO**

**PIERO FASSINO**

**15.00 Avigliana**  
piazza del Popolo

**16.30 Alpignano**  
piazza dei Caduti

**17.30 Rivalta**  
Centro d'Incontro il Mulino  
via Balegno 3

**20.00 Trino Vercellese**  
mercato coperto  
piazza Comazzi

www.dsonline.it